

Cordua: «Cina, energia e digitale Ecco le sfide future delle aziende»

Il presidente di Confapi a fine mandato. Con lui la base associativa è aumentata del 12 per cento

99



Le imprese aumentano i fatturati ma c'è una contrazione delle marginalità

In pochi anni la Cina ha mostrato una grande capacità di fare il salto tecnologico

Alla guida di Confapi dal 2020, dopo sei anni e due mandati consecutivi Pierluigi Cordua si appresta a lasciare l'associazione delle piccole e medie imprese.

Presidente Cordua, iniziamo dallo stato di salute delle imprese bresciane.

«Tante imprese aumentano i fatturati ma c'è una drammatica contrazione delle marginalità. Questo comporta una maggiore esposizione agli shock esterni, minori investimenti e minore capacità di andare incontro alle richieste dei collaboratori su salari e stipendi».

Un bel problema, soprattutto in prospettiva.

«Serve una trasformazione radicale. Ci sono norme e circolari che contraggono i margini, c'è il grande tema del costo dell'energia che merita ancora risposte adeguate. Se non si mette mano alla competitività delle imprese si sarà sempre più esposti agli shock esterni».

Con buona pace della resilienza delle imprese mostrata in questi anni. Fuori dai confini ci sono Cina e Stati Uniti.

«Stati Uniti e Cina sostegno

in modo pesante le loro industrie, mentre noi in Europa siamo fuori dall'ITA, che presto verrà inserita nella robotica. In pochi anni la Cina ha mostrato una grande capacità di fare un salto tecnologico: adesso hanno buoni prodotti, su certe cose sono addirittura avanti. Stanno investendo in Europa ma non è detto che lo facciano in Italia, dove il costo

dell'energia è molto maggiore di quello della Spagna, ad esempio».

La sfida futura quale sarà, quindi?

«Sarà governare l'innovazione diffusa, affrontare la penetrazione dell'intelligenza artificiale e le criticità dei mercati globali mantenendo la capacità di fare impresa e sviluppare competenze e idee

1400
Gli associati

della Confapi di Brescia.

L'associazione di imprenditori è nata nel 1962 e rappresenta le piccole e medie imprese del territorio della provincia di Brescia. Fa parte della rete di territoriali che compongono Confapi nazionale

nel quadro del tessuto produttivo bresciano».

Quale è stata la cifra del suo mandato?

«Sicuramente il sistema di relazioni che abbiamo contribuito a costruire in questi anni con le istituzioni, le forze di sicurezza, le altre associazioni di rappresentanza».

E il suo rammarico?

«Abbiamo una base associativa di 1400 iscritti, in sei anni +12 per cento. Un buon risultato ma ci sono ancora troppe Pmi continuano a non essere iscritte ad alcuna associazione. Un problema non solo nostro ma mi sarebbe piaciuto far comprendere di più l'importanza della rappresentanza».

Adesso tornerà a tempo pieno alla sua impresa?

«Non solo. Fino a marzo resterò alla guida di Confapi Lombardia, a livello territoriale resterò nella giunta della Camera di Commercio in rappresentanza di Confapi e continuerò a impegnarmi anche nella Fondazione Bind, quella che svilupperà il Brescia Innovation District, un progetto che come associazione abbiamo sostenuto fin dall'inizio».

(t.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Innovazione

di Thomas Bendinelli

Cresce l'Intelligenza artificiale nelle Pmi ma analisi dei dati e competenze sono gap da colmare

Il 52% delle aziende la usa già per ottimizzare i processi interni

L'utilizzo

● Per ora l'impiego dell'AI nelle Pmi resta concentrato soprattutto sulle attività d'ufficio: dalla redazione e revisione dei testi aziendali alla posta elettronica, dalle traduzioni ai contenuti social

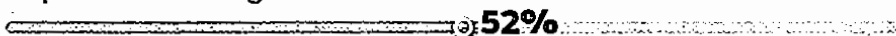
● Più limitato è invece il ricorso alla tecnologia per attività strategiche, come analisi contrattuale, campagne, controllo di gestione e bandi

L'intelligenza artificiale è già entrata nelle imprese bresciane, ma con livelli di utilizzo ancora molto diversi. È questo il dato che emerge dall'indagine realizzata dal Centro Studi di Confapi Brescia su un campione di cento aziende associate: l'interesse cresce, chi utilizza l'IA ne riconosce i benefici, ma restano due nodi da affrontare, la qualità dei dati e le competenze interne. Il 52% delle imprese coinvolte ha già introdotto strumenti di IA, mentre tra quelle che ancora non li utilizzano quasi la metà prevede di farlo.

L'adozione, dunque, è destinata a crescere, ma parte da una situazione digitale non omogenea. Solo poco più di un quarto delle aziende dichiara infatti di avere un'elevata fiducia nei propri dati, mentre per la maggioranza l'affidabilità è soltanto parziale o bassa. Anche la conoscenza della tecnologia procede a velocità diverse. Una quota consistente delle imprese ammette di conoscere solo in parte le applicazioni dell'IA e il principale ostacolo indicato da chi non la utilizza è la man-

L'AI nelle pmi

Imprese che hanno già adottato l'AI



Imprese che ancora non la utilizzano



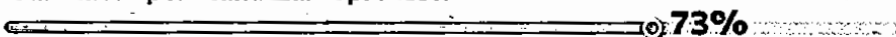
Prevedono di introdurla



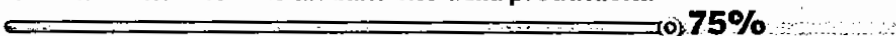
Indica la carenza di competenze interne come principale ostacolo



Utilizza l'AI per ottimizzare i processi



Utilizzatori che rilevano un aumento della produttività



Fonte: indagine centro studi Confapi Brescia

Withub

canza di competenze specifiche interne. Dove è già arrivata, l'AI viene utilizzata soprattutto per rendere più efficienti i processi. Seguono la riduzione degli sprechi, l'analisi dei dati e il controllo di gestione. Per ora, però, il suo impiego resta concentrato soprattutto sulle attività d'ufficio e di comunicazione: dalla

redazione e revisione dei testi alla posta elettronica, dalle traduzioni ai contenuti social. Più limitato è invece il ricorso alla tecnologia per attività strategiche, come analisi contrattuale, campagne, controllo di gestione e bandi.

Il giudizio di chi la utilizza è largamente positivo. La maggioranza delle imprese rileva

un aumento della produttività, accompagnato da una migliore qualità del lavoro e dalla riduzione dei tempi di esecuzione. L'AI viene quindi considerata uno strumento capace di produrre effetti concreti sull'organizzazione. Non mancano le cautele. Tra i rischi più avvertiti dagli imprenditori ci sono soprattutto la cybersicurezza, le truffe e le manipolazioni attraverso contenuti generati artificialmente, insieme al problema dell'affidabilità delle informazioni prodotte dai sistemi. Più contenuta è invece la preoccupazione per l'impatto sull'occupazione.

«I numeri restituiscono una realtà a due velocità: da una parte l'entusiasmo di chi già applica l'intelligenza artificiale, dall'altra un ritardo strutturale su dati e competenze — sottolinea il centro studi —. L'obiettivo deve essere colmare il divario formativo e passare dalla semplice automazione delle attività a un governo consapevole, sicuro e strategico della tecnologia nei processi e nell'organizzazione». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 22 ottobre

Il successore sarà scelto tra Mariotti e Salvini

Sono l'attuale vicepresidente vicario Marco Mariotti (Sidermariotti srl) e il vicepresidente tesoriere William Salvini (Salvini Marmi srl) i due candidati più quotati per succedere a Pierluigi Cordua alla guida di Confapi Brescia. L'assemblea degli iscritti all'associazione si terrà il 22 ottobre. In quell'occasione verrà eletto il consiglio direttivo che, a sua volta — sempre in giornata — deciderà il prossimo presidente. Il quale proporrà al giudizio consiglio i componenti (solitamente quattro, oltre al presidente) della giunta esecutiva. L'assemblea è formata da tutte le imprese associate, secondo una logica di una testa un voto, senza quindi alcuna differenza tra grandi e piccole. Allo studio anche una modifica statutaria che dovrebbe portare alla costituzione di comitati di indirizzo su tematiche specifiche. Uno di questi, sull'innovazione, di fatto è già esistente.

(t.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

III Bilancio di Sostenibilità 2025

Ori Martin rilancia oltre il business e moltiplica gli obiettivi

• Al centro dello sforzo della società innovazione, decarbonizzazione, economia circolare e attenzione alle persone

BRESCIA Quasi 500 milioni di euro di valore generato, ma anche nuovi passi avanti nella strada verso la decarbonizzazione. Il settimo Bilancio di sostenibilità di Ori Martin, che rendiconta l'attività degli stabilimenti di Brescia e Ospitaletto - nei quali vengono prodotte oltre 200 diverse qualità di acciaio destinate principalmente ai settori automotive e meccanica -, redatto secondo gli standard della Global Reporting Initiative, mostra il percorso intrapreso dalla società nel 2025. È coordinato da Carolina de Miranda, sustainability manager del Gruppo e condiviso con il Comitato di Sostenibilità interno, istituito nel 2025 con il compito di supportare il Cda e monitorare le iniziative Esg.

Tra le principali novità figura l'avvio del programma

di doppia materialità, con il quale l'azienda ha iniziato ad analizzare in maniera strutturata sia gli impatti dell'attività sull'ambiente e sulla società, sia i rischi e le opportunità delle tematiche Esg. Nel 2025, Ori Martin ha generato 470 mln di valore e il nume-

ro dei dipendenti ha raggiunto quota 640, in crescita sul 2024. Sul fronte ambientale, uno dei passaggi più rilevanti è stata l'entrata in esercizio del nuovo forno elettrico ad arco, dotato di Stirrer elettromagnetico, nello stabilimento di Brescia. La tecnologia

da: il 77% dei rifiuti prodotti è stato avviato a recupero. Ori Martin è inoltre tra le dodici aziende che partecipano al progetto Green Metals di Confindustria Bs, finalizzato alla progressiva sostituzione del metano con biometano di origine agricola.

L'altro impegno

Nel corso dell'anno è stato finalizzato il progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico nello stabilimento di Ospitaletto, che avrà una potenza a regime di 5 MW: l'energia sarà destinata all'autoconsumo. Ricerca e innovazione continuano a rappresentare un altro pilastro della strategia industriale: nel 2025, Ori Martin ha realizzato investimenti per 16,4 mln, suddivisi tra 3,8 mln in Ricerca e Sviluppo, 7,8 mln in Innovazione 4.0 e 4,8 mln in innovazione tecnologica, con grande attenzione alla digitalizzazione dei processi. Notizie positive anche dal fronte sicurezza: si è registrata una significativa diminuzione degli infortuni, accompagnata da un incremento della formazione. Molte le iniziative a favore dei dipendenti - dal Bonus

ha consentito di incrementare l'efficienza energetica del processo produttivo, riducendo consumi ed emissioni. Nel sito bresciano sono state fuse circa 570mila tonnellate di rottame, confermando la centralità dell'economia circolare per l'azien-



Continuiamo a lavorare per coniugare la competitività industriale con la transizione ecologica

Carolina de Miranda
Sustainability Manager Ori Martin

bebè al premio matrimoniale, fino alle borse di studio - e le azioni a sostegno di realtà del territorio. «Il 2025 è stato complesso, ma abbiamo proseguito nel nostro impegno - sottolinea de Miranda -. La validazione dei nostri target di riduzione delle emissioni da parte della Science Based Targets initiative rappresenta un passaggio importante, che rafforza la solidità del percorso intrapreso: continuiamo a lavorare per coniugare competitività e transizione ecologica». **Rec.**

III bilancio

«Confapi Brescia è ancora più forte La rappresentanza per vincere le sfide»

• Pierluigi Cordua riassume i sei anni alla presidenza di «un'associazione radicata, solida e al fianco delle imprese all'estero»

BRESCIA «Ho assunto la guida in un momento di gravità epocale, in tempo di Covid-19, passerò il testimone in una contingenza pure difficoltosa a livello geopolitico, con altri shock che dovremo affrontare. La cifra di questi sei anni, insegnata anche dalla pandemia, è stata la crescita delle relazioni, del dialogo, dei tavoli trasversali, del fare sistema. Tutti abbiamo capito la necessità del rapporto fra associazioni, istituzioni, forze dell'ordine, la necessità della confluenza

di competenze per trovare risposte e affrontare le continue sfide». Con queste riflessioni Pierluigi Cordua, presidente di Confapi Brescia (è anche leader di Confapi Lombardia), ha incontrato la stampa per un saluto al termine della sua esperienza al vertice dell'organizzazione.

Il 22 ottobre l'assemblea eleggerà il Consiglio direttivo, dal quale emergerà il nuovo leader, non essendo Cordua candidabile dopo due mandati. Con lui lo staff dirigenziale: Leonardo Iezzi (direttore esecutivo), Davide Guerini (direttore generale), Enea Filippini (direttore Apiservizi) e Raffaello Castagna (direttore relazioni industria-

li e sindacali).

Nei sei anni, ha ricordato il presidente, la crescita dell'associazione, «radicata nel territorio e solida, vocata nel contempo al sostegno dell'internazionalizzazione» è stata del 12%. Nel dicembre 2024, per la prima volta, il presidente è entrato nella Giunta della Camera di commercio e, nel luglio 2026, è entrato nella cabina di regia della Fondazione Bind che svilupperà il Brescia Innovation District: ruoli che manterrà. Unico rimpianto, su cui Cordua ritiene si dovrà molto lavorare, la scarsa fetta in generale di imprenditori - considerate anche le partite Iva bresciane - che aderisce a una rappresentanza che invece «è il faro per navigare nelle difficoltà. Perché ne è convinto il presidente Cordua - è nel confronto ravvicinato con i colleghi anche all'interno dell'associazione, che si va avanti. Gli imprenditori imparano dagli imprenditori. Io stesso sono cresciuto con l'esperienza maturata all'interno di Confapi Brescia».

Per il presidente il periodo che si sta vivendo è grave. «I problemi non si risolvono,

Il 22 ottobre prossimo è in programma l'assemblea per far emergere il nuovo leader: le indiscrezioni puntano sugli attuali vice Marco Mariotti e Williams Salvini

ma si stratificano. L'ossimoro è più volumi, più perdite. Aumentano i ricavi ma cala drammaticamente la marginalità, le aziende sono più esposte, fanno meno investimenti, hanno meno possibilità nelle contrattazioni sindacali, rischiano di chiudere o di delocalizzare - ha spiegato -. Se non ci saranno cambiamenti sull'energia, sulle direttive, se non si metterà al centro la competitività, il clima rimarrà pesante. Il tutto a fronte dell'inarrestabile ascesa cinese. Occorre una grande sveglia a livello nazionale, oltre che ai vertici dell'Unione europea».

L'appuntamento

Il prossimo 22 ottobre nell'assemblea elettiva sono 1.400 i soci che hanno diritto a votare per esprimere i quindici consiglieri, una testa un voto, al di là delle dimensioni aziendali. Fino all'ultimo è possibile candidarsi avendone i requisiti. Uno dei 15 eletti sarà il nuovo presidente dell'organizzazione, sul quale in via Lippi non si fanno al momento anticipazioni. Ma Cordua ha parlato ieri di grande unità e di continuità, quindi le indiscrezioni portano ad azzardare due nomi per la futura leadership: l'attuale vice presidente vicario, Marco Mariotti, e il vice presidente tesoriere Williams Salvini. A meno che Confapi Brescia non voglia puntare su una donna come presidente: due sono le attuali vice, Monica Ferraboli ed Anna Pasotti.

Magda Biglia

L'analisi

«IA», nelle Pmi cresce l'interesse ma pesa la mancanza di competenze

BRESCIA L'applicazione dell'intelligenza artificiale nelle aziende bresciane avanza in maniera frastagliata. Se da un lato l'interesse per le opportunità che può generare è crescente, il livello generale di digitalizzazione sconta ancora consistenti ritardi. Questi alcuni dei risultati dell'analisi sul livello di permeazione dell'IA nel tessuto produttivo condotta dal Centro Studi di Confapi Bsa su un campione di cento aziende associate. «L'idea di condurre questa indagine nasceva da un'esigenza precisa: avere piena contezza dello stato dell'arte dell'innovazione all'interno del nostro sistema produttivo, anche a seguito delle iniziative che, nel tempo, stiamo organizzando - afferma il presidente Pierluigi Cordua -. Per

continuare ad accompagnare le imprese in questo percorso, serviva fotografare i punti di forza e le aree di fragilità».

Dallo studio emerge come il livello di digitalizzazione del sistema-Brescia sia ancora medio-basso: poco meno di due imprese su tre, complessivamente, danno affidabilità parziale (54%) o bassa (10%) ai propri dati, a fronte di un 27% che vi dà alta fiducia. Si conta un residuo 9% che ancora non raccoglie dati di processo o non li analizza. Il 15% delle intervistate dichiara di non conoscere le applicazioni dell'IA o di farlo in maniera parziale (30%) o bassa (37%). Poco meno di due aziende su dieci (18%) rivendicano, al contrario, un'elevata conoscenza della tecnologia ed è l'assenza di

competenze specifiche interne (38%) la principale causa del mancato utilizzo.

I numeri dell'indagine evidenziano «una realtà a due velocità: entusiasmo da una parte, un ritardo dall'altra che non possiamo ignorare - conclude Cordua -. Inoltre, ci ricordano il grave problema della carenza di figure ad hoc». L'IA non è un fenomeno transitorio ma un motore forte di cambiamento. Ne è convinta l'associazione che ha firmato un protocollo d'intesa con Microsoft nel 2024, lancerà in novembre il percorso «AI universale» per dotare manager e dipendenti di strumenti e nozioni, sta preparando tramite Unimatica Confapi Brescia la pubblicazione di un nuovo volume sull'IA e continuerà nel pressing per il Bind. **Ma.Bi.**

La riflessione

La solitudine delle tute blu rimaste senza rappresentanza

Egregio direttore, esiste ancora la classe operaia? È una domanda che non ho potuto fare a meno di farmi dopo aver letto un articolo di giornale, nel quale l'autore ha fatto un'approfondita analisi su quel che è accaduto nel nostro Paese, dove gli operai, sentendosi abbandonati dalla sinistra, hanno riversato i loro voti prima sulla Lega e ultimamente sulla destra. Ma quest'ultima non aveva sempre guardato con maggiore attenzione agli interessi dei «padroni»? Evidentemente c'è qualcosa che mi sfugge. Fortunatamente mi è venuto in soccorso Savino Pezzotta, ex operaio tessile, ex sindacalista non pentito come ama definirsi lui stesso, con le sue riflessioni sullo sfondamento tra le tute blu della destra sovranista. Le tute blu non si sono stinte o hanno cambiato forma. Solo che la sinistra ha mollato la presa. La destra ha afferrato la gola. Il discorso di classe si è tramutato in quello di popolo, che ricomprende ceti più vasti. Si sono sentiti traditi dopo i primi vagiti della Lega e non vi hanno più trovato riferimenti come quando avevano dato fiducia al Sinpa (Sindacato padano fondato il 31 maggio 1990), che consentì addirittura alla sua segretaria nazionale, Rosi Mauro, di diventare vicepresidente del Senato. Se solo pensiamo a quali difficoltà un operaio deve

affrontare ogni giorno e non solo per il salario, a volte non sufficiente, ma per una situazione oggettivamente difficile da sostenere. Sicuramente il potere d'acquisto dei lavoratori è calato in maniera drammatica e questo è un problema enorme, al quale la politica deve dare risposte concrete. Non credo, però, che la soluzione sia l'istituzione della patrimoniale (andrebbe a ritorcersi su quel nugolo di piccoli investitori che vedono in quei pochi risparmi l'ancora di salvezza delle loro problematiche economiche), oppure il tassare i cosiddetti extraprofitti (perché, quando un'impresa perde, chi glieli restituisce quei soldi?). L'aveva detto bene Susanna Camusso dopo aver girato l'Italia in lungo e in largo: il sentimento dominante che provano le tute blu è la solitudine, non la paura, non la rabbia, non la disperazione. La solitudine di chi non ha più una voce che lo rappresenti, la solitudine di chi non ha più una comunità che lo protegga. E della solitudine, appunto, la destra ha fatto un'arma, mentre la sinistra no. E così gli operai votano chi li fa sentire visti, anche se è solo un miraggio, anche se non sempre quello che viene promesso diventa realtà. In conclusione come dice Savino Pezzotta, seppur sbandati, gli operai ci sono ancora e, forse, l'unica possibilità (o illusione) che rimane loro per far sentire la voce è proprio quella che esprimono attraverso il voto e qui andrebbe aperto un ulteriore dibattito anche sulla riforma elettorale e sulle preferenze. Ma fermiamoci qui...

Luigi Cavalieri
Brescia

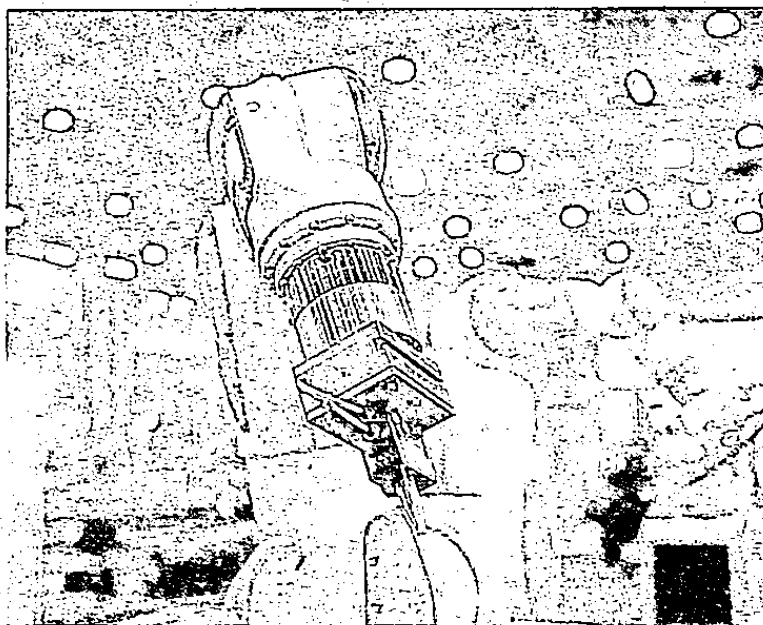
L'Osservatorio economico di Unioncamere Lombardia

Brescia, industria e artigianato ok Ma restano le sfide

» Segnali incoraggianti, ma le sfide non sono finite. Brescia cresce più della Lombardia, ma la tenuta non basta a cancellare la cautela. Nel secondo trimestre del 2026 la produzione industriale provinciale è rimasta pressoché ferma rispetto ai primi tre mesi dell'anno, con un arretramento dello 0,07%, ma ha guadagnato il 2,6% nel confronto con lo stesso periodo del 2025. Una dinamica superiore alla media regionale, dove l'aumento tendenziale si è fermato al 2,1 per cento. È il quadro tracciato dall'Osservatorio economico di Unioncamere Lombardia: il sistema produttivo continua a crescere e l'estero è ancora decisivo, ma le aspettative per i prossimi mesi si fanno più caute.

Gli andamenti

Il confronto premia Brescia soprattutto sul fatturato e sugli ordini. Nell'industria provinciale i ricavi sono aumentati del 5,7% su base annua, contro il 4,4% registrato in Lombardia. Ancora più netto è il divario sul portafoglio ordini: quelli provenienti dall'estero crescono dell'8,9%



Industria e artigianato bresciani: segnali incoraggianti

nel bresciano, mentre a livello regionale l'incremento tendenziale è del 6,7%. Gli ordini interni avanzano invece del 4,7% in provincia e del 2,8% in Lombardia. L'occupazione industriale bresciana resta sostanzialmente stabile, con un aumento dello 0,08%, mentre il saldo regionale del trimestre si attesta al +0,3%. Segnali nel complesso positivi anche dall'artigianato, sebbene

in questo caso Brescia proceda a un ritmo leggermente inferiore alla regione. La produzione manifatturiera provinciale cresce dello 0,15% sul trimestre precedente e dell'1,8% su base annua; in Lombardia gli incrementi raggiungono rispettivamente lo 0,5% e il 2%. Il fatturato aumenta del 2,6% a Brescia e del 2,5% in regione. La provincia è più vivace sul fronte degli ordini esteri.

Il focus - Primi effetti delle misure protezionistiche Usa

Il made in Bs fa i conti con i dazi di Trump

» I dazi reciproci statunitensi, a un anno dalla loro introduzione (7 agosto 2025), hanno prodotto i primi effetti concreti sulle esportazioni bresciane: tra il periodo precedente all'entrata in vigore delle misure protezionistiche (3° trimestre 2024 - 1° trimestre 2025) e quello successivo (3° trimestre 2025 - 1° trimestre 2026), l'export della provincia verso gli Stati Uniti è diminuito del 5,9%, passando da 1,145 miliardi a 1,077 miliardi di euro. Lo evidenzia l'analisi contenuta nel quinto numero di BFocus, strumento dedicato ad approfondire le dinamiche economiche globali lette attraverso la prospettiva bresciana, realizzato dal Centro Studi di Confindustria Bs e OpTer dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.



Primo impatto dei dazi Usa sulle esportazioni bresciane

L'andamento

All'interno dell'arco temporale citato precedentemente, le esportazioni complessive del territorio sono tuttavia aumentate del 2,4%, raggiungendo oltre 15 miliardi di euro. In tale contesto, la dinamica generale riferita al solo mercato statunitense nasconde differenze significative a livello settoriale. I comparti metalmeccanici, da sempre la spina dorsale della manifattura bresciana, hanno sperimentato nel complesso una riduzione del

**Avvicino
dell'introduzione
della -5,9% per
l'export bresciano
negli Stati Uniti.**

4,0%, passando da 937 a 900 milioni di euro verso gli Usa. Entrando nel dettaglio dei comparti metalmeccanici, le flessioni più marcate hanno interessato la metallurgia (-25,5%), i prodotti in metallo (-14,3%) e i mezzi di trasporto (-32,8%). Hanno invece mostrato una significativa capacità di resistenza i macchinari (+1,5%) e il comparto computer e apparecchi elettronici.

Movimprese - Il saldo tra società nate e cessate in provincia resta positivo

Aziende, primo semestre ok Il totale sale a quota 117.146

>> Brescia si conferma terra d'impresa. Nel primo semestre del 2026, è cresciuto il numero di aziende in ambito territoriale: a fronte di 4.040 nuove iscrizioni, le cessazioni sono state 3.520, con un saldo positivo di 520 unità. Come testimonia il rapporto «Struttura dell'attività produttiva della provincia di Brescia», realizzato dal Servizio Affari generali e relazioni esterne della Camera di commercio di Brescia sui dati del Registro delle imprese, questo ha portato il numero di società iscritte a quota 117.146 (erano 116.626 al 31 dicembre 2025). Il tasso di crescita trimestrale della provincia segna un +0,65%, migliore di quello riferito alla media lombarda (+0,58%) - dove Milano registra un +0,57% - e di quello nazionale (+0,56%). Per quanto riguarda il solo comparto artigiano, si evidenzia un incremento di 134 ditte. Benè, come sottolineato anche nell'ultimo rapporto Movimprese, anche le imprese a guida femminile, che nel secondo trimestre dell'anno registrano 409 iscrizioni a fronte di 261 cessazioni e ora sono 24.279, il 20,7% del totale (sono il 19,4% in Lombardia e il 22,3% in Italia) e quelle giovanili, che con 537 nuove realtà e 167 chiusure oggi sono 9.985, l'8,5% del totale (7,5% in Lombardia, 7,6% in Italia).

Il gennaio e giugno di quest'anno segnalano positivi anche dal fronte delle ditte terminate di giovani

Sul territorio

I numeri della Cdc territoriale mostrano una situazione nel complesso positiva: su 205 Comuni, in più della metà il saldo tra nuove iscrizioni e cessazioni è positivo, mentre le realtà in cui le imprese che hanno cessato l'attività sono superiori a quelle che hanno aperto sono 72. In 24 casi, i primi sei mesi dell'anno si sono chiusi con un pareggio,

anche in Comuni di medie dimensioni come Bagnolo Mella, Coccaglio e Dello. In testa alla classifica c'è Brescia: il capoluogo ha registrato 919 nuove aperture di imprese tra gennaio e il 30 giugno di quest'anno, a fronte di 716 chiusure, con un saldo positivo di 203 unità. Al secondo posto c'è Desenzano del Garda, con un +35 (128 nuove aziende contro 93 chiusure), al terzo Montichiari che insegue a +24, a fronte di 89 nuove realtà e 65 cessazioni. Chiudono i sei mesi in positivo anche Gavardo (+21), Travagliato (+17), Rovato e Castenedolo (+16), seguiti da Verolanuova (+15), Manerbio e Capriolo (+12), Prevalle e Piancogno (+11) e da Salò, Ospitaletto, Bedizzole e Adro, che archiviano il periodo con un saldo in attivo in doppia cifra (+10). In coda si piazza il trittico formato da Corte Franca, Palazzolo sull'Oglio e Pontevico, tutti con un saldo negativo per 11 unità: a Corte Franca hanno aperto 12 nuove realtà contro le 23 chiusure, a Palazzolo hanno abbassato la serranda in 63, contro 52 nuove aperture e a Pontevico aprono 10 imprese ma cessano l'attività in 21. Anche Sarezzo vede un «rosso» in doppia cifra (-10), mentre va leggermente meglio a Orzinuovi (-9), Acquafredda, Collebeato e Trenzano, in calo limitato.

Impegno e strategie dell'associazione

Confapi Brescia supporta le imprese nelle nuove sfide

»» In un mondo sempre più contraddistinto da una competizione economica dinamica e a più dimensioni, Confapi Brescia, presieduta da Pierluigi Cordua, è al fianco delle imprese per rafforzare le loro strategie di sviluppo e la capacità di approcciare nuovi mercati, di rafforzare la loro presenza nelle filiere internazionali e per adattare la cultura organizzativa e i processi produttivi alle nuove tecnologie, le nuove dinamiche produttive, le continue sfide del sistema globale. L'industria evolve mentre evolve il mercato, le aziende cercano spazi nelle filiere globali che alimentano competitività ed export: in tal senso lo scenario sviluppato dall'associazione di Via Lippi punta nella direzione di accompagnare gli associati per fare un salto di qualità operativo e culturale. È un mondo, quello di oggi, in cui le competenze tecniche devono andare di pari passo all'evoluzione di nuovi strumenti e soft skill da parte delle imprese e dei loro collaboratori che aiutino a leggere e decodificare i cambiamenti mentre avvengono.

Il supporto

Confapi Brescia, a tal proposito, offre diversi strumenti alle



Pierluigi Cordua

imprese per elaborare tali novità. Tra novembre e dicembre, Confapi Brescia promuove «PMI Direzione Domani», Executive Masterclass in collaborazione con The European House Ambrosetti, pensato per offrire agli imprenditori e ai manager gli strumenti per adattare la gestione aziendale a nuovi standard e nuove sfide. Azioni concrete, queste, cui si sommerà un corso in via di strutturazione sull'applicazione aziendale dell'intelligenza artificiale, con strumenti e progettualità evolute per permettere di accogliere il cambiamento nelle sue sfaccettature. Confapi Brescia resta al fianco delle imprese in questa sfida, decisiva per la competitività di tutto il sistema da lei rappresentato.

La siderurgia - Lievi flessioni nel mondo e in Ue, Italia ok

Acciaio, produzione con doppia velocità nel primo semestre

►► La prima parte del 2026 per il comparto siderurgico evidenzia un quadro sfaccettato, con segnali di rallentamento e recuperi localizzati che convivono in un equilibrio ancora fragile, come emerge dall'analisi realizzata da siderweb e aggiornata alla fine di giugno.

A livello globale

Nel periodo gennaio-giugno 2026, la produzione mondiale di acciaio grezzo dei 70 Paesi monitorati da Worldsteel si è attestata a 931,5 milioni di tonnellate, un volume che segna una lieve contrazione rispetto allo stesso semestre del 2025 (-0,7%). Le dinamiche regionali restano disomogenee. L'Africa guida la crescita con un +10%, seguita dal Nord America (+5,7%), mentre pesano i cali registrati in Russia e nei Paesi della CSI, nel Medio Oriente e nell'area Asia-Oceania, dove la produzione arretra tra -8% e -0,9%. A giugno, tuttavia, il settore ha mostrato un primo segnale di vitalità: con 155,7 milioni di tonnellate, la produzione mensile è cresciuta dell'1,7% su base annua, suggerendo che

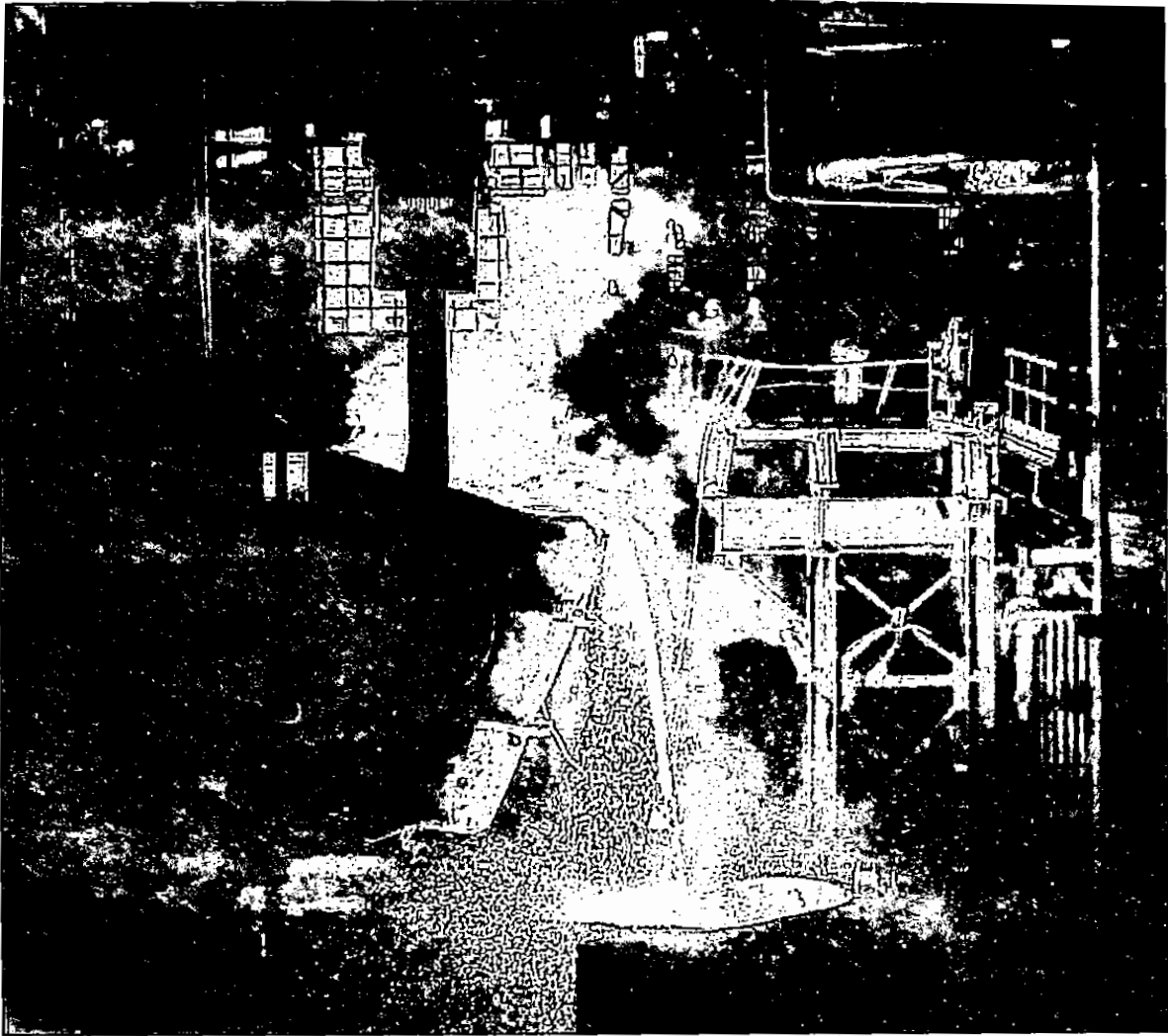
la seconda parte dell'anno potrebbe aprirsi con un ritmo più sostenuto. La Cina ha sfornato a giugno 83,7 milioni di tonnellate di acciaio grezzo, registrando un aumento dello 0,4% su base annua. La crescita mensile non ha però compensato le contrazioni precedenti: nel primo semestre la produzione cinese è diminuita del 3%, attestandosi a 500 milioni di tonnellate. L'India ha confermato il proprio percorso di crescita, con una

produzione mensile di 14,1 milioni di tonnellate, in aumento del 4,5%. Da gennaio a giugno il Paese ha raggiunto 87 milioni di tonnellate, il 7,1% in più rispetto allo stesso periodo del 2025. Positivo anche l'andamento degli Stati Uniti, che a giugno hanno prodotto 7,2 milioni di tonnellate, con un incremento del 3,5%. Il cumulo semestrale è salito del 6,3%, a 42,8 milioni di tonnellate.

Anche l'Unione europea mostra

La posizione

Gli acciai italiani apprezzeranno il voto con cui il Parlamento europeo ha approvato in seduta plenaria la propria posizione sulla proposta di regolamento che estende l'ambito di applicazione del CBAM. Rispetto al testo inizialmente presentato dalla Commissione, il perimetro è stato ampliato ad altri prodotti contenenti acciaio, grazie in particolare al lavoro del relatore della Commissione ITRE. Si tratta di un passo avanti importante, che rafforza la tutela dell'intera filiera industriale e introduce diversi correttivi capaci di rendere lo strumento più efficace.



La siderurgia italiana ha chiuso il primo semestre 2026 con la produzione in crescita

una dinamica moderata ma non priva di segnali incoraggianti. Nei primi sei mesi dell'anno, l'output dei Paesi dell'Unione si ferma a 65,4 milioni di tonnellate, con una flessione dello 0,3% rispetto al 2025. Il dato semestrale conferma una fase di stabilità, ma è il mese di giugno 2026 ad apporre una nota di ripresa: con 10,8 milioni di tonnellate, la produzione europea cresce del 4,6%.

Nel Paese

L'Italia chiude il primo semestre del 2026 in positivo, mostrando un'accelerazione più marcata

rispetto ai mesi precedenti e una dinamica che la colloca tra i mercati più vivaci del continente. Nei primi sei mesi dell'anno, la produzione nazionale raggiunge 11,5 milioni di tonnellate, con una crescita del 3,5% rispetto al 2025. Il mese di giugno si distingue in modo particolare: con 1,9 milioni di tonnellate, l'output mensile aumenta del 6,1%, contribuendo a un secondo trimestre in progresso del 5,4%, nettamente superiore al ritmo del primo (+1,5%). I prodotti lunghi restano il principale motore della crescita, con 6,9 milioni di tonnellate nel semestre e un

incremento del 7,8%; anche giugno conferma questa tendenza, con 1,1 milioni di tonnellate e un aumento del 5,4%. I prodotti piani, invece, pur mantenendo un bilancio semestrale negativo (4,6 milioni di tonnellate, -5,4%), a giugno registrano la prima inversione dell'anno: 780 mila tonnellate, pari a un +7,7% su base annua.

Nel complesso, la prima metà del 2026 restituisce un settore siderurgico mondiale in lieve contrazione, un'Europa in fase di stabilizzazione e un'Italia che accelera. Ferme restando le sfide che rimangono aperte.

I dati Inps - Primo semestre 2026: calo significativo delle ore autorizzate

Cassa integrazione, Brescia frena in doppia cifra: -34,3%

» La Cassa integrazione in provincia rallenta nel primo semestre. Secondo i dati dell'Osservatorio dell'Inps, tra gennaio e giugno di quest'anno sono state autorizzate 8,627 milioni di ore, in calo del 34,3% rispetto ai 13,146 mln di ore del pari periodo 2025 e in leggera flessione (-4,5%) anche in rapporto al dato 2024, di 9,037 mln di ore. Nel dettaglio, nei primi sei mesi dell'anno l'ente previdenziale ha approvato 6,214 mln di ore di Cassa ordinaria e 2,412 mln di ore di straordinaria: quest'ultima rappresenta il 30% delle richieste totali, dato in linea con quello dell'anno precedente, quando le ore di Cigs erano state 3,953 mln (su 13,146 mln).

Il confronto

L'andamento delle ore di Cassa integrazione autorizzate nel semestre nel Bresciano fa emergere differenze con il resto della Lombardia: guardando al terzo Rapporto Uil sul tema, nei primi sei mesi del 2026 sono state autorizzate in Regione 47,8 mln di ore di Cassa, contro i 55,9 mln dello stesso perio-

do del 2025, con un calo del 14,4% (la sola Ordinaria è calata del 26,2%), mentre in Italia si è scesi da 297,04 mln a 241,13 mln (-18,8%): Brescia registra quindi una flessione maggiore rispetto alla Lombardia e al resto del Paese. Inoltre, le aziende bresciane hanno registrato una flessione della richiesta delle ore di Cigs,

mentre la Lombardia ha percorso la strada inversa, con un aumento del 14,9% su base annua. Nei primi tre mesi del 2026 la Cig complessiva lombarda era diminuita del 4%, mentre la straordinaria era aumentata del 71,1%, passando da 7,4 a 12,7 mln di ore; la situazione è leggermente migliorata considerando i sei

mesi, anche se non mancano elementi di preoccupazione. Calano anche i lavoratori interessati dalla Cassa integrazione e anche qui Brescia fa meglio della Lombardia: secondo le stime della Uil, in regione si scende da 54.776 a 46.903 (-14,3%), nel Bresciano si passa dalle 12.888 a 8.458 (-34,37%).

Il comparto - Considerati i dati del secondo trimestre '26

Metalmeccanica: doppio pressing su Governo e Ue

» Il dato congiunturale del secondo trimestre dell'indagine di Federmeccanica sull'industria del settore porta il segno più. Segna una leggera crescita, ma con una frenata a maggio e giugno dopo un buon aprile. Per gli industriali è «una sentenza», la lettura dello scenario è un allarme: «La nostra industria è in pericolo e con essa lo è il futuro del Paese», avverte la vicepresidente di Federmeccanica, con delega all'Ufficio Studi, Alessia Miotto, che lancia un appello «a unire le forze» al Governo e all'Europa.

I risultati

La 179esima indagine congiunturale sul settore della metalmeccanica e mecatronica, baricentro dell'industria manifatturiera, indica che la produzione resta fragile e i segnali di ripresa risultano ancora discontinui: il tono più vigoroso di inizio trimestre si è poi ridimensionato fino alla frenata di giugno. Ne emerge chiaramente una debolezza della nostra industria: nel secondo trimestre la produzione è aumentata leggermente, sia in termini congiunturali (+0,4%) sia

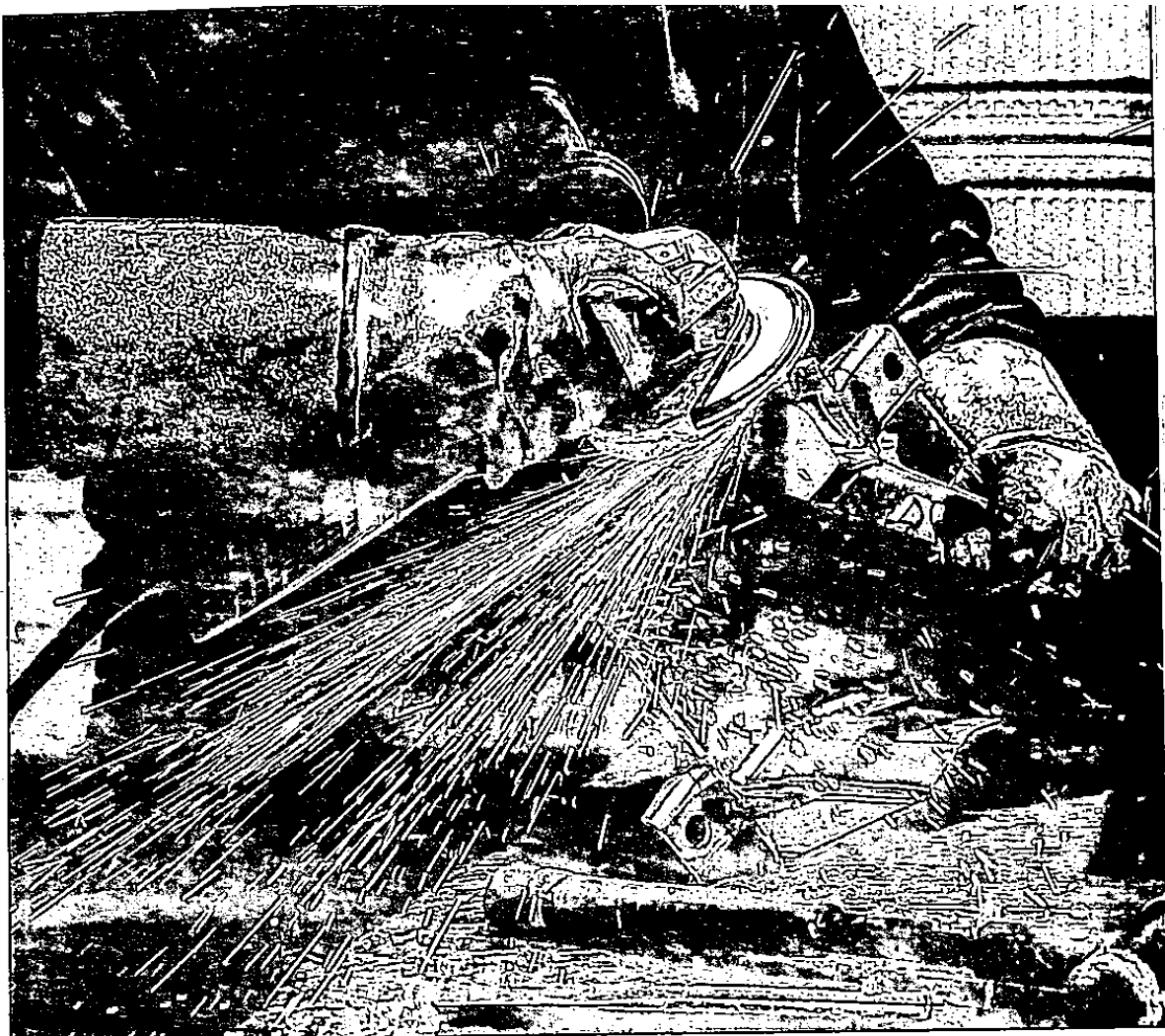
in termini tendenziali (+0,5%). E guardando avanti le attese sono all'insegna del peggioramento: il sondaggio su un campione di imprese prospetta per i prossimi mesi un calo dell'attività produttiva e un ridimensionamento dell'occupazione; e il 23% delle imprese intervistate ha attivato procedure per crisi o ristrutturazione aziendale. Effetto ex Ilya: dati Inps, il ricorso alla Cassa straordinaria in Puglia a giugno esplode sfiorando il

+400% a 11,89 milioni di ore, +71,6% la Cassa ordinaria. Il dg di Federmeccanica, Stefano Franchi, evidenzia anche il dato inquietante per il periodo gennaio-giugno delle richieste di Cassa integrazione straordinaria (73,1 milioni di ore autorizzate, +4%) che hanno superato quelle di Cassa ordinaria (50,7 milioni, -42,9%), segno - a fronte di un numero di ore di cig complessivamente autorizzate in calo del 22,1% (124 milioni di ore) di una

Il confronto

Meccanica varia obiettivo puntato sulle opportunità in Giordania

Anima Confindustria ha promosso a Milano un confronto istituzionale con la Giordania sulle prospettive di business e investimento per la meccanica varia italiana. Il confronto ha permesso di approfondire progetti e opportunità di collaborazione in settori di interesse per la meccanica italiana, tra cui gestione delle risorse idriche e delle acque reflue, trattamento dei rifiuti, energia idroelettrica, edilizia e infrastrutture turistiche, tecnologie e macchinari per il settore farmaceutico. Una tappa di avvicinamento alla Jordan-EU Investment Conference, del 19 novembre sul Mar Morto.



Nonostante un secondo trimestre 2026 positivo per la metalmeccanica italiana restano le sfide

impennata di riorganizzazioni e crisi aziendali.

Il segnale

Mettendo insieme tre cose, Cassa, previsioni negative, andamento della produzione, - avverte Franchi - «è una miscela abbastanza esplosiva». Un segnale positivo c'è, l'export che cresce: nel trimestre 8,3% su base annua, trainato in misura maggiore dai mercati extracomunitari (+9,9%) rispetto all'Ue (+6,9%). Francia (+11%), Germania (+5,2%) e Spagna (+3,5%). Da segnalare gli ulteriori cali verso Cina (-4,1%) e India (-10,2%).

Tra gli allarmi per l'industria, ai tanti problemi che provengono dai diversi angoli del mondo facendoci trovare tra due e più fuochi, si aggiungono focolai interni che possono consumare ulteriormente la nostra capacità industriale. Il caso ex Ilva è emblematico, avverte ancora Alessia Miotto, industriale veneta, gruppo di famiglia leader nella produzione di impianti e macchinari di lavanderia industriale con forte proiezione internazionale: per l'ex Ilva, dice, nulla è ancora perduto e si può salvaguardare questo fondamentale asset italiano per poi

rilanciarlo. Per far questo, per non essere ancor più dipendenti dall'estero, bisogna trovare il modo per sviluppare un circuito virtuoso, il ciclo integrato con anche l'area a caldo. Più in generale per la metalmeccanica italiana le guerre producono effetti devastanti, la crisi di altri Paesi a noi collegati si riflette sulle nostre filiere, le complessità della transizione continuano a pesare sui settori strategici. Ci sono alcune luci che vengono da comparti come quello della navalmeccanica ma c'è il rischio che poi si navighi in un mondo manifatturiero sommerso.

Oltre la congiuntura - Nel secondo trimestre ordini in calo in Italia e all'estero

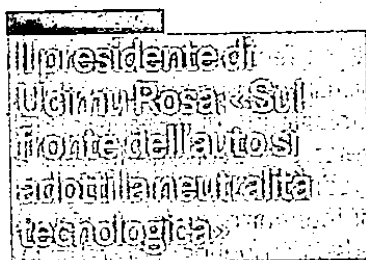
Macchine utensili in frenata

Nuova richiesta all'Europa

» Nel secondo trimestre 2026, l'indice degli ordini di macchine utensili elaborato dal Centro Studi & Cultura di Impresa di Ucimu-Sistemi per produrre segna un calo del 25,8% rispetto al periodo aprile-giugno 2025. Il risultato esprime la difficoltà che i costruttori italiani di macchine utensili hanno incontrato sia sul mercato interno, sia su quello estero. In particolare, gli ordini raccolti oltreconfine hanno segnato un decremento del 15,3% tendenziale. In calo anche la raccolta ordinativi in Italia, con un -38,7% su base annua.

Le sollecitazioni

Per Riccardo Rosa, presidente di Ucimu-Sistemi per produrre «l'incertezza del contesto geopolitico - agitato dalle guerre, dalla crisi di Hormuz e dall'atteggiamento decisamente preoccupante del presidente degli Stati Uniti rispetto alla politica internazionale - ha minato profondamente l'equilibrio già precario in cui l'industria di settore si trovava a operare». Il calo delle consegne all'estero, visto il momento, «è comprensibile e ce lo aspettavamo» - ha aggiunto - «L'attività ha rallentato ma, come è nelle nostre corde, abbiamo cercato di orientare l'offerta verso quelle aree che sono interessate meno direttamente da conflitti e criticità,



differenziando, ove possibile i settori di sbocco della nostra offerta». Certo è - ha continuato il presidente Riccardo Rosa - «che i numeri e i valori di investimento assicurati un tempo dall'automotive non possono essere rimpiazzati dalla domanda espressa da altri settori, seppur dinamici, come difesa, aerospazio ed energia. Per tale ragione, ancora una volta, chiediamo a chi ci rappresenta in Europa di tomare sui propri passi adottando, nella definizione dei piani di sviluppo per l'auto, il principio di neutralità tecnologica. Questo approccio permetterebbe infatti alla filiera, e a tutto il suo ampio indotto, di gestire correttamente il passaggio in atto non solo nel rispetto dell'ambiente ma anche salvaguardando, ove possibile, l'occupazione».

Confapi, Cordua chiude i sei anni al vertice: «Ora la priorità sono i margini delle imprese»

Il 22 ottobre l'assemblea per il rinnovo del direttivo. In «pole» per la successione Mariotti e Salvini

PROSPETTIVE

ROBERTO RAGAZZI

r.ragazzi@giornaledibrescia.it

❏ BRESCIA. «Stiamo crescendo del 5%. Male grazie». È la frase di un imprenditore associato a Confapi Brescia, con 150 milioni di euro di fatturato, che Pierluigi Cordua sceglie per fotografare la preoccupazione con cui l'associazione di via Lippi guarda ai prossimi mesi. Perché dietro la crescita dei ricavi si nasconde un fenomeno che, secondo il presidente, deve diventare priorità dell'agenda economica: «Stiamo assistendo a una drammatica contrazione delle marginalità». E se i margini si assottigliano, avverte Cordua, le imprese diventano più esposte agli shock, «hanno meno risorse per investire, innovare, aumentare stipendi e affrontare la concorrenza internazionale».

L'assemblea. È questo il messaggio con cui Cordua si avvia a chiudere i suoi sei anni alla guida di Confapi Brescia. Il 22 ottobre l'assemblea elettiva rinnoverà il direttivo e aprirà formalmente una nuova fase. Sul nome del futuro presidente restano bocche cucite. L'indicazione che filtra è quella di una linea di continuità, con due figure considerate in «pole position»: Marco Mariotti, vicepresidente vicario e alla guida di Sidermariotti e Williamis Salvini, membro di giunta e presidente di Salvini Marmi di Mazzano.

Cordua non uscirà dalla scena associativa. Manterrà un ruolo attivo in Confapi come past president e continuerà a rappresentare l'organizzazione nella giunta della Camera di Commer-

cio di Brescia e, soprattutto, nel consiglio di indirizzo di Bind, Brescia Innovation District, dove l'associazione è entrata a pieno titolo nel luglio scorso. Accanto al presidente il direttore generale Davide Guerini, il direttore esecutivo Leonardo Iezzi, il direttore di Apiservizi Enea Filippini e Raffaello Castagna, direttore relazioni industriali.

Bilancio di mandato. Sei anni cominciati nel pieno della pandemia e attraversati da una «sequenza di shock» che Cordua definisce «senza precedenti»: crisi energetica, guerre e tensioni geopolitiche, protezionismi, transizione ecologica e digitale, nuove normative europee, crisi dell'industria tedesca e ascesa tecnologica della Cina. «Le imprese sono state capaci di assorbire questi shock», sottolinea Cordua.

*Il presidente manterrà
un ruolo attivo:
in Giunta camerale
e nel Consiglio di Bind*

Ma ora serve un cambio di marcia. «Bisogna rimettere al centro la competitività». Il primo dossier è quello dell'energia, seguito da quello degli Ets, il sistema europeo di scambio delle emissioni. «Se continuiamo a stratificare normative, regolamenti e direttive che pesano sulle imprese e riducono le marginalità, avremo un problema: molte aziende potrebbero decidere di produrre fuori dall'Europa». La questione riguarda anche l'export stretto fra costi crescenti e una concorrenza cinese che non è più solo basata sul prezzo, ma sempre più su innovazione.

Crescono gli associati. Il bilancio dei sei anni è anche quello di

una Confapi cresciuta. Gli associati sono aumentati del 12% dal 2020. E soprattutto l'associazione ha ampliato il proprio peso istituzionale sul territorio. Un rafforzamento della rappresentanza accompagnato da un rapporto più stretto con istituzioni, forze dell'ordine e associazioni sui temi della sicurezza, legalità, contraffazione, infiltrazioni criminali e minacce cyber. «Il posizionamento sul territorio e l'interlocuzione con le istituzioni sono probabilmente la cifra più importante di questo mandato», dice Cordua. Un lavoro che ha prodotto iniziative concrete: dall'hub vaccinale organizzato durante la pandemia alla mobilitazione di centinaia di imprese sull'«energy release» nel pieno della crisi energetica.

Capitolo importante è quello dell'innovazione. Confapi Brescia ha rafforzato formazione e servizi, creato un proprio hub multimediale e sviluppato strumenti di informazione come l'Osservatorio Internazionale e Impresa Europa. Sull'intelligenza artificiale l'associazione è stata fra le prime a muoversi, con il protocollo con Microsoft del 2024. Ma anche qui Cordua individua una sfida che va oltre la tecnologia. «L'intelligenza artificiale richiede un salto culturale e competenze». E il tema si intreccia con quello dell'attrattività del territorio: «Abbiamo bisogno di giovani, tecnici ed esperti». Da qui il confronto avviato con l'Università di Brescia per nuovi percorsi formativi. Infine, una questione aperta: la rappresentanza in provincia sono quasi 200 mila le partite Iva iscritte, mentre la rappresentanza datoriale coinvolge una quota limitata di imprese. È il terreno sul quale si misurerà anche la nuova presidenza.

Digitalizzazione e AI: imprese ancora in ritardo

LO STUDIO

BRESCIA. L'intelligenza artificiale entra nelle imprese bresciane, ma non alla stessa velocità. Poco più di un'azienda su due l'ha già introdotta, il 48% ancora non la utilizza, tra queste ultime, il 43% pensa di farlo a breve. Ma dietro l'interesse crescente per la tecnologia resta un ritardo più strutturale: dati poco affidabili e competenze interne insufficienti. È la fotografia scattata dal Centro Studi Confapi Brescia su un campione di 100 imprese associate. Il primo limite riguarda proprio la qualità della base digitale su cui dovrebbe poggiare l'IA. Solo il 27% delle aziende considera elevata l'affidabilità dei propri dati, mentre il

54% la giudica parziale e il 10% bassa. Un ulteriore 9% non raccoglie o non analizza ancora i dati di processo. Anche la conoscenza della tecnologia è tutt'altro che omogenea: il 18% dichiara un livello elevato, mentre il 15% non conosce le applicazioni dell'IA e il 30% le conosce solo parzialmente.

I numeri. Tra chi ha già fatto il passo, l'utilizzo resta concentrato soprattutto sulle attività operative. Il 73% impiega l'intelligenza artificiale per ottimizzare i processi, il 54% per ridurre gli sprechi, il 44% per l'analisi dei dati e il 39% per il controllo di gestione. Più limitato l'impiego nella ricerca e sviluppo (12%) e definizione dei KPI (15%) ovvero. Nelle Pmi bresciane l'IA è so-

prattutto uno strumento di supporto alle attività d'ufficio. L'80% delle imprese che la utilizzano la applica alla redazione di testi, il 71% alla revisione delle bozze, il 63% alla scrittura di e-mail e alle traduzioni, il 51% ai contenuti social e il 49% alla produzione di immagini. Meno diffuse sono applicazioni più avanzate, come l'analisi dei contratti (37%), il controllo di gestione (17%) o la partecipazione a bandi (10%).

Il bilancio di chi la utilizza è però positivo. Il 75% delle imprese dichiara un aumento della produttività. Il 66% rileva un miglioramento della qualità del lavoro, il 61% una riduzione dei tempi di esecuzione e il 51% una diminuzione degli errori umani. Non mancano i timori. La cybersicurezza è indicata come il principale rischio dal 50% delle imprese, seguita da truffe, manipolazioni e deepfake (41%). Solo il 10% teme, invece, che l'IA possa determinare tagli al personale.

Ori Martin cresce seguendo la linea della sostenibilità

IL BILANCIO

⇒ BRESCIA. Ori Martin prosegue il suo percorso di sostenibilità seguendo delle linee della decarbonizzazione, dell'economia circolare, dell'innovazione tecnologica e dell'attenzione alle persone. Il documento, sottoposto a verifica da parte di una società di revisione indipendente, rendiconta le attività degli stabilimenti di Brescia e Ospitaletto, nei quali vengono prodotte oltre 200 diverse qualità di acciaio destinate principalmente ai settori dell'automotive e della meccanica.

Lo scorso anno, Ori Martin ha generato 470 milioni di euro di valore con una forza lavoro pari a 640 dipendenti. «Il



Al vertice. Carolina de Miranda

2025 è stato un anno complesso, segnato da sfide economiche e di mercato che hanno in-

teressato l'intero settore spiega Carolina de Miranda in qualità di Sustainability manager di Ori Martin. La validazione dei nostri target di riduzione delle emissioni da parte della Science Based Targets initiative rappresenta un passaggio importante, che rafforza la solidità del percorso intrapreso. Continuiamo a lavorare per coniugare competitività industriale e transizione ecologica e creare valore duraturo per i nostri stakeholder e per i territori nei quali operiamo».

Il bilancio di sostenibilità di Ori Martin è stato redatto secondo gli standard della Global Reporting Initiative (Gri) e in coerenza con gli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. Tra i 17 Sustainable development goals, il gruppo siderurgico bresciano ne ha individuati 12 come riferimento per orientare le proprie scelte strategiche e le attività aziendali. Tra le principali novità dell'anno figura l'avvio del percorso di doppia materialità, attraverso il quale l'azienda ha iniziato ad analizzare in maniera strutturata sia gli impatti della propria attività sull'ambiente

e sulla società, sia i rischi e le opportunità che le tematiche Esg possono determinare per l'impresa. Un processo che punta a rafforzare il coinvolgimento degli stakeholder e l'integrazione della sostenibilità nei processi decisionali.

Sul fronte ambientale, inoltre, uno dei passaggi più rilevanti del 2025 è stata l'entrata in esercizio del nuovo forno elettrico ad arco (Eaf) dello stabilimento di Brescia, dotato di Stirrer elettromagnetico. La nuova tecnologia ha consentito di incrementare l'efficienza energetica del processo produttivo, riducendo consumi ed emissioni. Nello stabilimento bresciano sono state fuse nel corso dell'anno circa 570 mila tonnellate di rottame ferroso. Infine, particolarmente significativo è stato appunto il riconoscimento ottenuto dalla Science Based Targets initiative (SBTi), che nel 2025 ha validato gli obiettivi di riduzione delle emissioni definiti da Ori Martin. I target sono stati elaborati secondo criteri scientifici e in coerenza con gli scenari internazionali di contrasto al cambiamento climatico.

Artigianato, Confindustria in campo contro la riforma

È scontro sulla nuova legge quadro sul tavolo del Governo
Confartigianato: «Allarmismi infondati, togliamo limiti inutili»

LA PROPOSTA

ROMA. «L'artigianato non deve essere una gabbia. A chi conviene continuare a confinare gli artigiani in limiti dimensionali che ne comprimono la crescita?», dice Confartigianato. Dopo che Confindustria ha alzato le barricate contro «il tentativo di fare una riforma sbagliata e pericolosa, confondendo l'artigiano e la piccola impresa», «L'esigenza è far crescere le piccole e medie imprese, perché sono l'ossatura di questo Paese», ha detto il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, a margine dell'evento «Datamade». Il tema, ha ricordato, è al centro della proposta di Confindustria per la legge di bilancio: favorire le aggregazioni «utilizzando la leva fiscale» e, soprattutto, «dare quelle condizioni abilitanti» che permettano alle piccole imprese di diventare più grandi.

Legge quadro. «L'obiettivo è quello: partiamo tutti da un garage per diventare delle grandi industrie, è quello che voglia-



Il ministro delle Imprese. Adolfo Urso

mo fare», ha concluso. È in dirittura d'arrivo la riforma della legge quadro sull'artigianato datata 1985: è sul tavolo del ministero delle Imprese, con tempi stretti perché la delega al Governo scade a fine anno.

Il ministero di Adolfo Urso, in un momento in cui può pesare anche il clima preelettorale, si trova ora a fare da arbitro di uno scontro tra imprese. La premier Giorgia Meloni è attesa giovedì all'ottantesimo anniversario della Cna. Dopo, una forte presa di posizione di Confindustria, e una prima replica

di Confartigianato, Cna, e Casartigiani, il confronto resta acceso. Ed è il presidente di Confartigianato, Marco Granelli, a ribattere alle preoccupazioni sollevate da viale dell'Astronomia: «Allarmismi infondati», dice. Il nodo è l'ampliamento, con nuovi requisiti, della platea delle piccole imprese che possono essere inquadrati come attività artigiane.

Confindustria teme un impatto su conti pubblici e salari, con «minori entrate Inps di oltre 800 milioni e Irpef tra i 250 e i 400 milioni», e «tra 1,3 e 1,8 mi-

lioni di persone che potrebbero andare incontro a un possibile cambio di contratto collettivo applicato». E chiede, a più voci, dai vertici di viale dell'Astronomia alle territoriali, uno stop all'iter per il varo del decreto delegato e l'apertura di un tavolo con le parti sociali. Dopo una serie di interventi, sono gli industriali del Lazio a parlare di «gravi rischi» e a ribadire da Unindustria: la riforma «non può creare condizioni artificiali che scoraggino la crescita delle pmi industriali perché questo aumenterebbe una debolezza nota dell'intero tessuto economico».

Il presidente di Confartigianato, Granelli, lancia una stoccata - «Qual è il vero motivo di tanta preoccupazione da parte di Confindustria? Forse la competizione sul piano associativo?» - ma risponde nel merito. «Chi conosce il testo della riforma sa che le stime allarmistiche su ipotetici impatti superiori al miliardo per le casse dello Stato sono infondate. È prevista una clausola di neutralità finanziaria rispetto alla contribuzione a favore dell'Inps».